

esprime a parole, ma si sente; e noi lo sentiamo tutti. (*È vero!*)

Il nome di Giovanni Nicotera ci rammenta uno dei più gloriosi episodii dell'epopea nazionale. Compagno a Pisacane, tentò, senza fortuna, quello che, con fortuna, tentò poi Garibaldi vincendo e liberando le Province meridionali.

Basti questo solo ricordo, basti quel grande sacrificio, perchè la storia si ricordi di lui.

Non ho altro da dire. (*Vive approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Giudice.

**Del Giudice.** Di Giovanni Nicotera patriota e uomo politico ha già detto con parola eloquente e commossa l'illustre nostro presidente, e vi ha aggiunto una frase potente la voce di colui che resta oggi in Italia sintesi dell'epopea nazionale.

Permettetemi però, onorevoli colleghi, che io, al quale la morte di Giovanni Nicotera ricorda lutti della mia propria casa, esprima il mio ineffabile cordoglio alla desolata famiglia di lui, ed in ispecial modo alla vedova Nina Poerio ed alla diletta sorella Maria, della cui nobilissima anima lo strazio può comprendersi, non esprimersi.

Ed ora intendo di rivolgere una preghiera alla Camera. Giovanni Nicotera, scampato miracolosamente dall'eccidio di Sapri, rimase rappresentante della dolorosa odissea di quei martiri, che furono chiamati i precursori degli eroi di Marsala. Giovanni Nicotera era, lasciatemelo dire, coi suoi difetti e coi suoi vari pregi, l'espressione genuina delle nostre ardenti Province del Mezzogiorno. Vi piaccia quindi, onorevoli colleghi, onorando l'estinto, rendere omaggio al ricordo della gloriosa spedizione di Sapri, e prender parte al lutto delle nostre popolazioni, levando la seduta. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lanzara.

**Lanzara.** L'onorevole Nicotera non è più tra noi. L'annuncio datone dal nostro presidente ha commosso l'animo mio.

La Camera ed il popolo italiano ne piangono la perdita; a me, qui, suo collega della stessa Provincia ed interprete del sentimento degli altri per commemorarne le virtù patriottiche, non è dato aggiungere altro all'elogio fattone dall'illustre nostro presidente; perchè egli tutto disse con l'autorità della sua parola.

Giovanni Nicotera cooperò al principio ed al compimento del rinascimento nazionale; soffrì pene, ebbe dolori; ma in lui l'amore all'Italia rimase saldo. La sua vita, che fu lotta ed ardimento, rimane oggi per noi ricordo di virtù patrie, di sacrifici patiti; pei giovani, esempio di devozione all'Italia, stimolo ad egregi fatti.

Alla vedova desolata, alla famiglia in pianto, parta dalla Camera un saluto che sia per loro di conforto. A noi il dovere, levando la seduta ed abbrunando il banco della Presidenza, di manifestare il cordoglio nostro, che è lutto del paese. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

**Lacava.** Io mi associo commosso alla mesta ed eloquente commemorazione fatta dal nostro illustre presidente. Ogni altra parola ne diminuirebbe la solennità, la grandezza.

Giovanni Nicotera appartiene ormai alla storia dei dolori e dei patimenti della patria nostra, delle sue esultanze e delle sue glorie. La vita politica ha le sue tirannie, e spesse volte predomina il sentimento; ma quanto più questo è compresso, altrettanto erompe senza limiti e senza confine innanzi alla maestà della morte!

Io ricordo l'antica amicizia, l'antico affetto di Giovanni Nicotera; ricordo i giorni trepidanti passati insieme che prepararono Mentana, che aprì le porte di Roma; ricordo i giorni passati insieme con lui, partecipando alle lotte parlamentari ed alle responsabilità del Governo; e m'inchino reverente dinanzi alla sua tomba, inviandogli un mesto e caldo saluto! (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Squitti.

**Squitti.** Il commemorare le virtù di Giovanni Nicotera, appartiene a coloro che con lui cospirarono, combatterono, soffrirono. A me spetta il dovere di portare il tributo di rimpianto della regione Calabrese che vide nascere Giovanni Nicotera, e che Giovanni Nicotera amò di affetto vivissimo, che non si intiepidì mai, attraverso dolori ineffabili, attraverso ingratitudini senza nome e senza riscontro.

Sono troppo giovane per essere stato testimone di Sapri e di Mentana; io ricordo solo questo, ed è un ricordo solo di un triennio: ammiratore da lontano della fortuna politica di Giovanni Nicotera, diventai suo amico